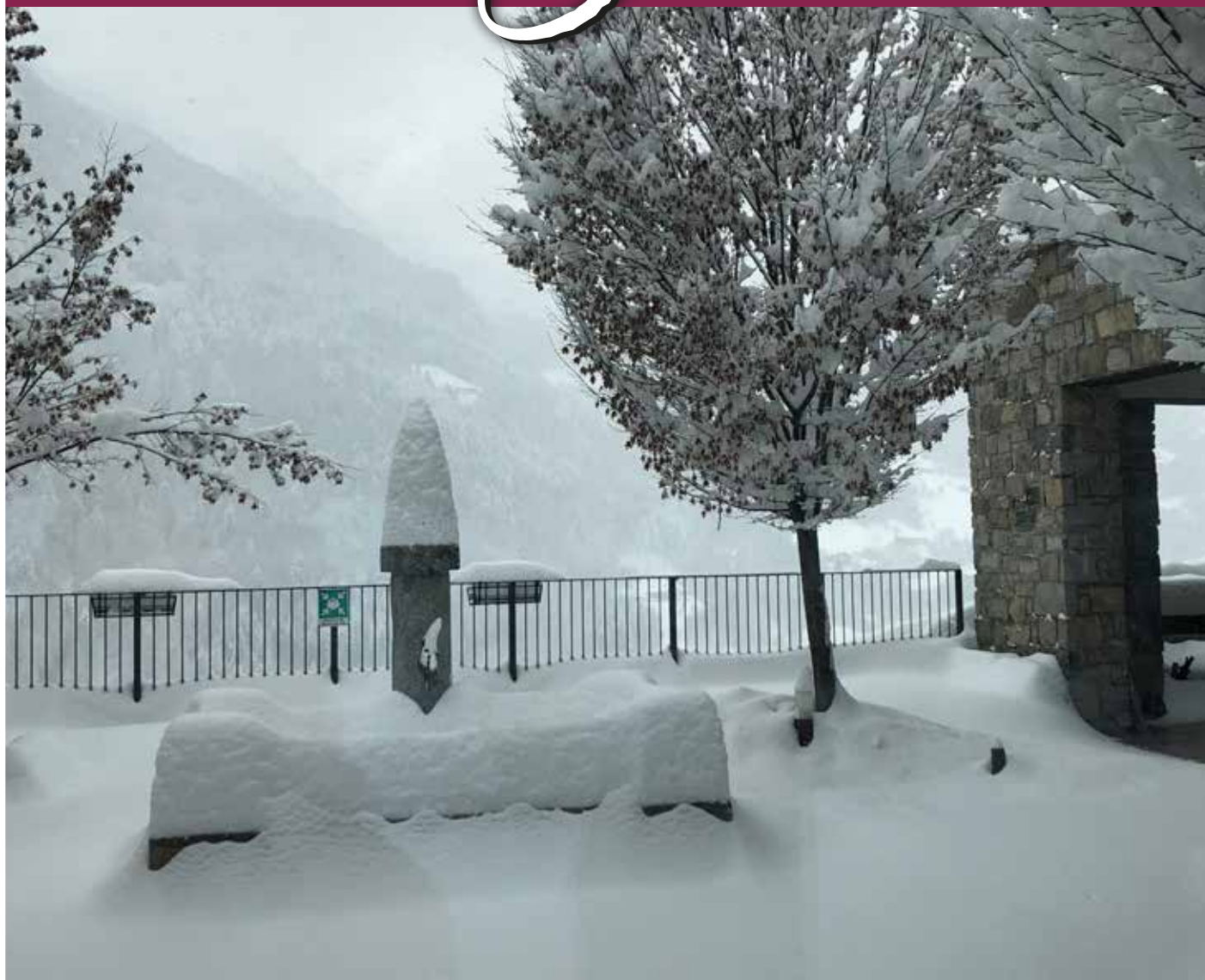


GENNAIO 2022

N.36

Anni d'argento



FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S.
R.S.A. BAGOLINO (BRESCIA)



*Fondazione Beata Lucia
Versa Dalumi O.n.l.u.s.*

**FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S.
R.S.A. BAGOLINO (BS)**

Via Alberto Lombardi, 5 - 25072 Bagolino (BS)
Tel. 0365-99107 / Fax: 0365-99483
fondazione@beatalucia.it
www.beatalucia.it

Anni d'argento

GENNAIO 2022 - NUMERO 36

RIVISTA QUADRIMESTRALE

Direttore responsabile

Donatella Carè

Coordinamento

Stefania Giacometti

Hanno collaborato a questo numero

Stefania Giacometti, Daniela Morandi,
Marisa Viviani, Zanetti Adriana.

Gli ospiti e il servizio di animazione:

Annalisa Pasi, Anna Marascalchi, Elena Salvini,
Sonia Zanetti.

Editore

Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi O.n.l.u.s.
Via Alberto Lombardi, 5
25072 Bagolino (BS)
Tel. 0365.99107 / Fax 0365.99483
fondazione@beatalucia.it

Registrazione

Tribunale di Brescia n. 15/2021 del 18/08/2021

Impaginazione e Stampa

Fly Color Srl - Vobarno (BS)

Sommario

Editoriale	3
Associazione "il Rododendro" tra passato e presente	4
Un animale da compagnia può arricchire la qualità di vita degli anziani	7
Il servizio di R.S.A. aperta	8
Eventi e quotidianità in R.S.A.	12
Poesie, Filastrocche e Indovinelli	18
Profumi e Sapori della Casa di Riposo	19
Duemila scatole colorate hanno rallegrato il Natale	20
Storie di Vita	21
Anniversari	23
Alzheimer, una malattia che riguarda tutta la società	24
Il giardino terapeutico degli incontri	25
Medici specialisti a disposizione della popolazione	26
Donazioni	27



Cari lettori

Ritorniamo a Voi con questo nuovo numero di **Anni d'Argento** che vi porta la voce della nostra comunità: ospiti, familiari, collaboratori e volontari.

Troverete un approfondimento dei nostri servizi con alcune interessanti novità, un articolo per capire meglio una patologia così diffusa e impattante come l'Alzheimer e, ancora, le immagini di alcuni momenti significativi vissuti dai nostri ospiti e i loro racconti e memorie così preziosi.

In questo numero potrete conoscere meglio l'Associazione **"Il Rododendro"**, una realtà di cui la comunità di Bagolino deve essere proprio orgogliosa e noi, come Fondazione, vogliamo esprimere ancora una volta la nostra riconoscenza e ringraziamento a tutti i volontari che ne fanno parte, perché il loro aiuto e supporto è sempre stato importante, ma in questi ultimi due anni è stato fondamentale per poter gestire le visite dei familiari e non solo.

Gli ultimi quattro mesi hanno visto in Italia e nel mondo ancora una recrudescenza della pandemia. Nella nostra realtà **la situazione è sotto controllo**, tutti gli ospiti e il personale hanno potuto beneficiare dei richiami vaccinali e si mantiene sempre alta l'attenzione a tutti i presidi e le cautele organizzative finalizzati a contenere il diffondersi dei contagi.

A questo proposito vorremmo condividere con Voi un pensiero di ringraziamento per tutti i **nostri Collaboratori**: dalla Direzione al Personale medico, infermieristico, sanitario, amministrativo e di supporto per la disponibilità e flessibilità dimostrata in questa fase. Il loro impegno e la loro dedizione hanno consentito di garantire l'adequa-



mento costante e tempestivo alle normative e prescrizioni in perenne evoluzione, la copertura dei turni e dei servizi in un contesto caratterizzato da carenza di personale e assenze brevi ma ripetute degli operatori, gli sforzi per mantenere all'interno della struttura un clima sereno e positivo per gli ospiti e per i loro familiari.

Un accenno finale al tema del ripristino delle **visite dei familiari** che sappiamo molto sentito e importante per il benessere dei nostri ospiti. Da pochi giorni le visite sono state riaperte in sicurezza, con modalità già precedentemente sperimentate nei periodi di maggior circolazione del virus. La Direzione sanitaria sta monitorando giorno per giorno la situazione interna ed esterna, per valutare ulteriori margini di apertura in futuro.

Concludiamo ringraziando il Comitato di Redazione, l'équipe di animazione, gli ospiti e tutti coloro che hanno partecipato con la loro testimonianza.

*Un cordiale saluto a tutti da parte del
Consiglio di Amministrazione
e della Direzione.*

Associazione "il Rododendro" tra passato e presente

FONDATA NEL 1994, IL GRUPPO PARROCCHIALE ANZIANI "IL RODODENDRO" È L'ANTESIGNANO DELL'ATTUALE ASSOCIAZIONE IL RODODENDRO, CHE OFFRE OGGI PREZIOSI SERVIZI ALLA POPOLAZIONE DI BAGOLINO.

Della sua quasi trentennale presenza sul territorio comunale abbiamo parlato con Olimpio Zanetti, attuale responsabile dell'associazione e co-fondatore con il gruppo di volontari che la gestiscono fin dalla sua costituzione.

– Il **Gruppo Anziani** fu istituito su iniziativa di Giuliano Foglio, che ne divenne poi il responsabile, con il benessere del parroco don Arturo Viani che aveva concesso l'uso della Casa del Giovane per farne la sede. Il suo scopo era di fornire agli anziani del paese un punto di riferimento per incontri e momenti di svago, come festicciole, il gioco delle carte e della tombola, pranzi in compagnia, gite sociali, canto di gruppo; un modo per stare insieme, trascorrere il tempo con gli altri, per qualcuno anche vincere la solitudine e l'isolamento –.

Il bel progetto, apprezzato nel paese non solo dagli anziani, fruitori in primis delle varie attività organizzate, negli anni è venuto caratterizzandosi in funzione anche di altri bisogni della popolazione, anziana e anche più giovane, assumendo la connotazione di un vero servizio sociale sussidiario di quello pubblico. Nel 2000 il Gruppo Anziani ha iniziato così a strutturarsi formalmente con l'adozione di uno statuto, la convocazione di assemblee, la nomina di un consiglio direttivo e delle varie cariche elettive. Olimpio Zanetti, a quel tempo segretario dell'associazione, così ricorda.



– Constatato che la popolazione aveva bisogno di un servizio più ampio, abbiamo proposto al sindaco del tempo, Marco Scalvini, l'organizzazione di un servizio pasti a domicilio, che è stato istituito nel 2002 in collaborazione con l'assessore ai servizi sociali Alfredo Sberna, arrivando nel 2004 a fornire 16 pasti al giorno per sei giorni la settimana, fino ad un massimo di 22 pasti, con una media di consegne di circa 6.400 pasti all'anno. I pasti venivano e ancora oggi vengono forniti dalla casa di riposo di Bagolino e prevedono menù settimanali variati

e calibrati con determinate proprietà nutrizionali; si tratta insomma di un ottimo servizio, molto apprezzato dalla popolazione.

I pasti vengono consegnati dai volontari organizzati in turni, utilizzando l'automobile dell'associazione, un mezzo usato regalatici da una concessionaria, mentre per le spese di gestione (benzina, bollo di circolazione, assicurazione, cambio gomme, guasti e manutenzione) riceviamo un contributo dal Comune.

Nel 2009 i servizi offerti dal **Rododendro** si sono ampliati con il trasporto di persone verso ospedali e centri di cura per effettuare visite mediche e terapie, per cui è stato necessario l'acquisto di un'altra "macchina del sociale", un mezzo nuovo per la sicurezza dei trasportati e dei volontari alla guida e accompagnatori. Per questo servizio il paziente paga una quota che l'associazione a suo tempo aveva stabilito consultando il tariffario kilometrico indicato dalla rivista *Quattroruote*, tariffa che da 13 anni è rimasta invariata –.

La nostra benemerita associazione non si è fermata però all'organizzazione di queste attività; il passo successivo, infatti, è stato l'istituzione del servizio di trasporto delle provette delle analisi, sia della popolazione sia degli ospiti della Casa di riposo, da Bagolino verso i poliambulatori di Nozza o l'ospedale di Gavardo: due volte la settimana, il martedì e il venerdì, per i residenti,



per la Casa di riposo, mentre il venerdì, dopo la consegna delle provette, venivano riportati al paese gli esiti delle analisi. Dal 2020 il trasporto analisi per la popolazione è gestito da ASST del Garda, mentre viene ancora effettuato quello per la Casa di riposo.

Nel 2012 Il Rododendro si è assunto un altro carico, il trasporto di persone dializzate da Bagolino e da Ponte Caffaro al Centro Dialisi dell'Ospedale di Gavardo, servizio che per dieci anni era stato effettuato dai volontari dell'ambulanza. È questo il servizio che comporta un carico di disponibilità e pazienza piuttosto elevato, in quanto i volontari devono attendere anche molte ore la conclusione del trattamento di dialisi e i relativi controlli medici per riportare a casa il paziente. Ma, come afferma Olimpio Zanetti, con un certo orgoglio: – Tutti i nostri volontari hanno sempre eseguito il servizio con scrupolo e pazienza, senza lamentarsi –.

Il servizio di trasporto ospedaliero in generale ammonta così a circa 125/140 viaggi all'anno.

Facile a dirsi, ma complesso a farsi, perché organizzare 77 volontari che a turno ruotano sulle varie attività programmate comporta precisione, attenzione, e soprattutto molta serietà e disponibilità di tutti. È così che Il Rododendro, infatti, si è reso dispo-

nibile anche per un nuovo servizio per la Casa di riposo di Bagolino.

Dal 17 maggio 2021 l'associazione è presente presso la Casa di riposo con 17 volontari, che assistono ospiti e parenti in visita controllando lo svolgimento degli incontri secondo le norme di sicurezza anti covid. Dal maggio di quest'anno, infatti, sono state autorizzate le visite agli ospiti della casa di riposo da parte di parenti e amici, secondo orari stabiliti, il rispetto delle norme igieniche e il possesso del certificato di vaccinazione/tampone negativo da parte dei visitatori. Un servizio di assistenza che viene garantito dai volontari al mattino per sei giorni la settimana, e al pomeriggio in due giornate.

– I nostri volontari partecipano con entusiasmo a svolgere questo servizio, che rende finalmente possibile l'incontro tra ospiti e parenti, che per oltre un anno hanno potuto vedersi soltanto per mezzo di videochiamate e non di persona –.





Molto commovente nei primi giorni di apertura alle visite l'incontro tra ospiti e parenti, separati da molti mesi, privati della presenza dei propri cari, del contatto, della parola, dell'amorevole sostegno nei momenti di malattia o di sconforto. E anche straziante il distacco dopo le brevi visite; sono scorsi fiumi di lacrime, anche tra i volontari che a fine turno dovevano interrompere le visite per consentire ad altri ospiti e parenti di riabbracciarsi. Dopo vari mesi e dopo varie visite effettuate, seppur ancora brevi, il grande vuoto affettivo sofferto è stato in parte colmato, e un certo equilibrio emotivo è stato raggiunto da ospiti e parenti, con grande soddisfazione dei volontari per il buon esito del loro servizio.

Il lungo resoconto di Olimpio Zanetti sul passato e sul presente del Rododendro non è però concluso, la chiusura del cerchio comportava ancora il ritorno al punto di partenza, a quel Gruppo Anziani che pareva aver ceduto il passo ad iniziative più significative per la comunità.

– L'attenzione rivolta agli anziani comunque resta, anche se ridotta oggi a causa della pandemia; l'attività all'aperto è proseguita con il gioco delle bocce, infatti abbiamo costituito una bocciofila e ripristinato il vecchio campo di bocce, realizzando due corsie in sintetico coperte, e da maggio ad ottobre il gioco sui campi è molto partecipato. Come associa-

zione aiutiamo anche la parrocchia con attività di manutenzione, in particolare per l'oratorio e il teatro –.

È così che una piccola aggregazione di volontari, pensando ai bisogni delle persone anziane, ha espanso le sue radici anche nel sociale di questa comunità, come fa il rododendro, fiore alpino tenace e resistente alla durezza dell'ambiente, che si radica saldamente su questi monti.

Da Gruppo Parrocchiale Anziani, ad associazione, Il Rododendro vive oggi una nuova evoluzione, che lo porterà ad ottenere il riconoscimento regionale come Organizzazione di Volontariato (ODV), e la possibilità successiva di poter accedere ai contributi del 5 per mille, che apporterebbero un po' di sollievo alle risicate risorse economiche dell'associazione.

Con il suo nuovo status, auguriamo quindi all'Associazione Il Rododendro di proseguire nella sua encomiabile attività sociale con piede più leggero, e ringraziamo di cuore tutti i volontari che si prodigano per il bene collettivo e onorano la comunità con il loro lavoro disinteressato.

Marisa Viviani



Un animale da compagnia può arricchire la qualità di vita degli anziani

PROGETTO PER LA SPERIMENTAZIONE DI UN PERCORSO DI PET-THERAPY

La Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi Onlus, nel corso dell'anno 2022, intende introdurre sperimentalmente nelle attività assistenziali rivolte alla cura dell'anziano un'esperienza di Pet-Therapy in collaborazione con l'Associazione "Vita da cani" A.S.D. con sede a Stenico (TN).

Sono ormai numerosi i riscontri dell'effetto benefico prodotto dalla presenza di animali in un tipo di attività, definito con il termine anglosassone di Pet Therapy (terapia condotta con animali da affezione o animali domestici), finalizzata a un miglioramento delle condizioni fisiche, sociali ed emotive delle persone a cui è rivolta.

Pet-Therapy è l'azione che si svolge tra animale e uomo; azione ricca di senso, di significato affettivo, relazionale, comunicativo e cognitivo. Si tratta di un nuovo settore di ricerca scientifica che, nel rivalutare gli aspetti positivi del rapporto uomo animale, ne detta le basi operative al fine di ottenere il mantenimento e il miglioramento della salute dell'uomo.

Indubbiamente un animale da compagnia può arricchire la qualità della vita degli anziani. È un dato di fatto che l'età che avanza predispone facilmente le persone a sentimenti di rassegnazione e inaridimento spirituale, sconfinando talvolta nella depressione, nell'apatia e nelle perdite di fiducia in sé stessi. Spesso, infatti, accade che l'anziano, allontanandosi dagli affetti familiari e riducendo il proprio ruolo sociale, lavorativo e di utilità per i propri cari, soffra di solitudine e provi un senso di vuoto assoluto, che può trasformare tale sofferenza psicologica anche in malessere fisico.

In questa situazione un animale da compagnia, con cui giocare e di cui prendersi cura, può promuovere e rinforzare il legame affettivo e stimolare la relazione interpersonale. A chi poi si sente relegato in una posizione marginale, un cane da accudire offre l'opportunità di riprendere un contatto di tipo paterno che si è perso con l'allontanamento dei figli.

Lo sviluppo di tale progetto comporta il supporto concreto di figure professionali specifiche che possano garantire una proposta metodologica e formativa in grado di erogare al meglio il servizio. Per poter svolgere con con-

tinuità lavorativa l'attività prevista si rende necessario avvalersi oltre che del valore esperienziale e formativo maturato dai membri dell'"Associazione Vita da Cani", anche del personale professionale competente della Fondazione Beata Versa Dalumi.



I beneficiari di questo servizio sono i residenti della Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi selezionati dall'équipe multidisciplinare. Durante l'intervento saranno presenti le figure del Referente di Progetto e del Coadiutore del cane. (Istruttore Cinofilo Specialista in IAA, Fisioterapista specialista in IAA e Animatrice specialista in IAA)

Sulla scorta della letteratura esistente riteniamo che l'attività pianificata per gli anziani residenti presso la Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi contribuirà a ridurre le turbe dell'umore (ansia, apatia, depressione), migliorare lo stato di benessere psicofisico, la socializzazione e le funzioni psicologiche e mentali residue (la memoria, la comunicazione verbale e non verbale).

Si può quindi ipotizzare di ricavare dei benefici per la gestione sociale, assistenziale e sanitaria, poiché si creerebbe una facilitazione nel rapporto e nell'empatia con l'ospite che verrebbe a trovarsi in uno stato di benessere psico-fisico. Inoltre si otterrebbe un miglioramento del tono dell'umore nell'intera istituzione, in quanto anche il personale e i ricoverati non direttamente partecipanti alle attività verrebbero coinvolti dal clima festoso che accompagna l'ingresso nella struttura degli animali.

LA R.S.A. FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S. COME UNITÀ DI OFFERTA NON RESIDENZIALE

Il servizio di R.S.A. aperta



LA RSA APERTA E L'ADI (DI CUI ABBIAMO PARLATO NEL NUMERO DI OTTOBRE) COSTITUISCONO LE DUE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI RISPOSTE DOMICILIARI, EROGATE DALLA FONDAZIONE, ATTRAVERSO LE QUALI IL LEGISLATORE INTENDE SOSTENERE LA CURA AL DOMICILIO DI PERSONE IN STATO DI FRAGILITÀ.

La RSA Aperta è una misura innovativa introdotta nella precedente legislatura (2013). Il primo provvedimento attuativo della DGR n. 116/2013 di istituzione del Fondo Famiglia regionale, teso a promuovere la flessibilizzazione del sistema di offerta tradizionalmente rivolto alla cura delle persone anziane, ridefinito in modo sostanziale dalla DGR n. 7769/2018.

La misura prevede l'erogazione di prestazioni volte a migliorare il benessere dell'utente e della famiglia che lo assiste (caregiver). Gli interventi qualificati sono di natura prioritariamente socio-sanitaria. Lo scopo che la Rsa Aperta si prefigge è quello di favorire il mantenimento della persona in condizioni di fragilità al proprio domicilio il più lungo possibile, attraverso la messa a disposizione di personale qualificato e costantemente formato, che sappia soddisfare le necessità emergenti, mediante l'erogazione di servizi domiciliari, semiresidenziali e residenziali personalizzati, a sostegno delle famiglie e dell'utenza.

Questo servizio rappresenta oggi un prezioso sostegno e aiuto ai familiari; gli interventi si possono sostanzialmente in:

- possibilità di partecipare in regime diurno semiresidenziale alle attività

che si svolgono in casa di riposo (stimolazione cognitiva, attività occupazionale, attività integrative, ecc.);

- possibilità di usufruire di interventi al domicilio (igiene personale, psicologico, supporto educativo, sostituzione del familiare per necessità, ecc.);

- gruppi di supporto per familiari, allo scopo di apprendere nuove strategie di gestione della malattia.

Il servizio è gratuito, in quanto svolto in regime di Servizio Sanitario Regionale fino all'esaurimento delle risorse assegnate alla Fondazione (budget annuo regionale). L'utenza potrà pertanto beneficiare del servizio senza oneri o costi di partecipazione.

I DESTINATARI

R.S.A. Aperta si rivolge a due tipologie di persone, che devono essere residenti in Regione Lombardia, iscritte al sistema sanitario regionale, e precisamente:

- **Persone con demenza:**

munite di certificazione rilasciata da medico specialista geriatra/neurologo di strutture accreditate;

- **Anziani non autosufficienti:**

di età pari o superiore a 75 anni, riconosciuti invalidi civili al 100%

con o senza indennità di accompagnamento, e che riportino un punteggio nella scala Barthel modificata compreso tra 0-24. In entrambi i casi le persone devono disporre di almeno un caregiver familiare e/o professionale che presti assistenza nell'arco della giornata e della settimana. Possono beneficiare della "misura" esclusivamente i cittadini residenti in Regione Lombardia.



MODALITA' DI ACCESSO

La Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi è accreditata presso Regione Lombardia ed ha stipulato apposito contratto con l'Agenzia di Tutela della Salute per l'erogazione del servizio sul territorio.

Per accedere alla RSA Aperta gli utenti – o i loro familiari – devono presentare domanda direttamente presso la RSA scelta tra quelle aderenti alla Misura, attraverso le sottoelencate modalità:

- Rivolgendosi direttamente agli uffici della Fondazione, nella persona del Referente il servizio, che fornirà idonea modulistica e darà le necessarie informazioni;
- Scaricando il modulo reperibile sul sito della Fondazione www.beatalucia.it (area dedicata ai servizi).

Alla domanda vanno allegate:

- Certificazione diagnostica rilasciata da Unità Valutative Alzheimer;
- Certificazioni specialistiche di eventuali rilevanti patologie concomitanti (se in possesso);
- Copia del documento di identità e del codice fiscale dell'interessato;
- Copia del documento di identità del dichiarante (se diverso dalla persona affetta da disabilità gravissima);
- Copia del verbale di invalidità civile (se in possesso).

A seguito della presentazione della domanda e dopo la verifica del possesso dei requisiti atti all'erogazione della Misura, l'equipe multidisciplinare, previa comunicazione telefonica, effettua la "Valutazione domiciliare multidimensionale". Con la valutazione multidimensionale vengono individuate le necessità dell'utente e dei congiunti e viene impostato il progetto individuale.

Successivamente, sulla base dei bisogni rilevati e in coerenza con il progetto individuale (P.I.), la Fondazione elaborerà il Piano di Assisten-

za Individualizzato (P.A.I.), ossia il documento di sintesi che raccoglie e descrive in un'ottica multidisciplinare le informazioni relative ai soggetti in condizioni di bisogno con l'intento di formulare ed attuare un progetto di cura e assistenza che possa favorire la migliore condizione di salute e benessere raggiungibile per il paziente. Nel P.A.I. vengono indicati gli interventi programmati, le figure professionali coinvolte, le modalità e i tempi di attuazione.

L'attivazione degli interventi dovrà avvenire, di norma, entro i successivi 30 giorni dalla data della valutazione. Il P.A.I. viene sempre condiviso con il familiare e/o con il caregiver e, a seguito di rivalutazione da parte del care manager, può essere modificato in relazione ai bisogni emergenti dell'assistito.

TIPOLOGIA DEI SERVIZI EROGATI

La Rsa Aperta, detta anche Misura, in base alle tipologie di beneficiari e ai bisogni rilevati, permette di accedere a prestazioni diverse, quali a titolo esemplificativo:

• PER PERSONE AFFETTE DA DEMENZE (IN RELAZIONE AL GRADO DI GRAVITÀ CERTIFICATO):

- interventi di stimolazione cognitiva (mantenimento abilità residue e dell'autonomia individuale);
- interventi di consulenza alla famiglia per gestione disturbi del comportamento;
- interventi di supporto psicologico al caregiver (sostenere il familiare nella gestione delle dinamiche relazionali con il proprio congiunto);
- interventi di stimolazione/mantenimento delle capacità motorie;
- igiene personale completa (per garantire il benessere del paziente e supportare il caregiver nell'espletamento dell'igiene);
- interventi di sostegno in caso di disturbi del comportamento;

- consulenza e addestramento del caregiver/famiglia per l'adattamento degli ambienti abitativi (favorire l'orientamento dell'assistito, garantirne sicurezza e facilitare il riconoscimento degli oggetti d'uso quotidiano);

- interventi di riabilitazione motoria;
- nursing (aiutare familiari/caregiver ad adottare soluzioni atte alla gestione delle difficoltà legate all'assistenza quotidiana);

- interventi per problematiche legate alla malnutrizione/disfagia;

- consulenza e addestramento del caregiver/famiglia per l'adattamento degli ambienti abitativi.

- mantenimento delle capacità residue e prevenzione danni terziari (tipo piaghe da decubito).

• PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI CON INVALIDITÀ CIVILE AL 100% (IN CONDIZIONI DI DIPENDENZA TOTALE RILEVATA CON APPOSITA SCALA DI VALUTAZIONE);

- interventi per il mantenimento delle abilità residue (prevenzione di problemi in ambiti diversi: educativo, psicomotorio, animativo...);

- consulenza e addestramento del caregiver/famiglia per la protesizzazione degli ambienti abitativi (individuare soluzioni, adattando gli ambienti, in funzione delle difficoltà/esigenze del paziente);
- consulenza alla famiglia/caregiver per la gestione di problematiche specifiche relative all'alimentazione;

- consulenza alla famiglia/caregiver per la gestione di problematiche specifiche relative all'igiene personale;

- interventi al domicilio occasionali e limitati nel tempo in sostituzione del caregiver (supporto al caregiver);

- accoglienza in RSA per supporto al caregiver (solo in territori sprovvisti di Centri Diurni Integrati).

Il numero delle prestazioni erogabili varia dalla tipologia del destinatario (se affetto da demenza o se non autosufficiente), e viene concordato al momento della valutazione multidimensionale.

Trimestralmente, o su richiesta, viene fatta una rivalutazione a verifica degli obiettivi prefissati.

- Le prestazioni al domicilio vengono effettuate dal lunedì al venerdì nella fascia oraria dalle ore 08.00 alle ore 20.00. Eventuali deroghe a tali giorni e orari possono essere previste a seguito di valutazione da parte della Fondazione e comunque per situazioni di estrema eccezionalità.
- Le prestazioni presso gli spazi della R.S.A. (semi-residenzialità assistita) vengono effettuate nei giorni e nelle fasce orarie da stabilire con la Fondazione. (Il servizio di semi-residenzialità è temporaneamente sospeso per l'evento pandemico in corso e correlato al Covid-19).

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO E LORO OPERATORI

REFERENTE DEL SERVIZIO R.S.A. APERTA

È la persona incaricata a ricevere istanze e pratiche amministrative connesse al servizio. Cura la parte burocratica e facilita il processo di presa in carico, attraverso informazioni e linee guida all'utenza. Dà attuazione al principio di trasparenza dell'attività amministrativa. Raccoglie suggerimenti e osservazioni; rileva i bisogni e il livello di soddisfazione, attraverso la somministrazione di questionari di gradimento (customer satisfaction), ad utenti e personale, e collabora per adeguare i fattori che determinano la qualità.

Il referente amministrativo cura la rendicontazione delle prestazioni effettuate e di ogni attività riferita al servizio, mediante l'invio telematico agli Enti preposti.

RESPONSABILE SANITARIO

Il servizio viene svolto sotto la direzione del Responsabile sanitario della Fondazione, il quale è soggetto di riferimento e supporto dell'amministrazione nelle scelte strategiche e organizzativo-gestionali.

Tutela il benessere dell'utenza e la valorizzazione e la crescita professionale di tutti gli operatori incaricati al servizio.

Ogni figura coinvolta nel programma di lavoro dovrà garantire il proprio supporto compatibilmente con i bisogni evidenziati nel P.A.I.; le eventuali variazioni dovranno preventivamente essere concordate con il coordinamento interno che ne farà oggetto di discussione con gli organi di vigilanza.

PERSONALE MEDICO

Effettua la visita medica a riscontro dell'appropriatezza della misura, attraverso la somministrazione di test per la verifica della capacità funzionale dell'assistito.

Cura la stesura della documentazione sanitaria necessaria all'avvio del servizio. Il medico ha momenti di contatto e confronto con il coordinatore del servizio e con il medico di base.

CARE MANAGER

È il professionista che fa da "persona di riferimento".

Attraverso la valutazione multidimensionale, effettuata congiuntamente al medico, il care manager si fa carico della persona assistita mediante:

- a raccolta dati e l'individuazione dei bisogni da soddisfare relativi all'utente;
- la raccolta dati e l'individuazione dei bisogni da soddisfare espressi dai familiari (*caregiver*);
- la definizione degli obiettivi;
- la pianificazione degli interventi da adottare;
- l'individuazione delle risorse adatte alla tipologia d'intervento;

- la coordinazione del processo di assistenza;
- la monitoraggio costante degli interventi a garanzia della continuità della presa in carico;
- la valutazione dell'esito del progetto.

Il *Care Manager*, quindi, prende in carico il caso, si occupa di coordinare i processi, garantendo la continuità della cura e favorendo la compliance (adesione) del paziente e del suo nucleo di appartenenza, conciliando le risposte necessarie al soddisfacimento dei bisogni del paziente e dei familiari alle risorse disponibili, facendo tra l'altro da tramite tra i diversi servizi di cura presenti sul territorio.

Una buona sinergia tra tutti gli attori coinvolti nella rete dei servizi permette indubbiamente il buon esito del percorso assistenziale.

PSICOLOGO

È il professionista che eroga interventi al domicilio, occupandosi della diagnosi clinica e cura delle patologie dello sviluppo cognitivo e affettivo-relazionale.

L'EDUCATORE

È il professionista che si occupa dell'accoglienza e del soddisfacimento dei bisogni legati alla socializzazione e alla relazione. Utilizza una metodologia di lavoro improntata sul recupero della memoria e della storia individuale e familiare. Ha il compito di stimolare la persona per favorire il mantenimento e il potenziamento delle capacità cognitive ed espressive, sempre nel rispetto dei ritmi, dei valori e delle abitudini di ogni individuo.

L'OPERATORE ASA

È l'Ausiliario Socio-Assistenziale che svolge attività indirizzate a mantenere e/o recuperare il benessere psico-fisico della persona, assistendolo nelle comuni

attività della vita quotidiana e aiutandola nell'espletamento delle funzioni personali. L'ASA svolge attività di assistenza diretta alla persona, aiuto nella vita di relazione, igiene e cura dell'ambiente, igiene e pulizia personale, preparazione dei pasti e aiuto alle funzioni di alimentazione, prestazioni igienico-sanitarie di semplice attuazione

L'OPERATORE OSS

È l'Operatore Socio Sanitario che si occupa dell'assistenza diretta. L'impegno varia in base al livello di autonomia della persona assistita. Le competenze dell'OSS determinano attività indirizzate al soddisfacimento dei bisogni primari della persona, nell'ambito delle proprie aree di competenza, in un contesto sia sociale sia sanitario, e favoriscono il benessere e l'autonomia dell'assistito.

INFERMIERE PROFESSIONALE

È l'operatore che cura l'attività relativa all'assistenza terapeutica, palliativa, riabilitativa, educativa e preventiva rivolta all'individuo, al fine di recuperare uno stato di salute ottimale e un miglioramento continuo.

FISIOTERAPISTA

È l'operatore che si occupa della diagnosi funzionale, che cura il trattamento dei disturbi del movimento di origine neuromuscolare.

LAUREATO IN SCIENZE MOTORIE

È l'operatore che si occupa della gestione di attività motorie finalizzandole allo sviluppo, al mantenimento e al recupero delle capacità motorie e del benessere psicofisico ad esse correlato.



CRITERI DI DIMISSIONE

La dimissione dal servizio Rsa Aperta con chiusura del Fascicolo Sanitario e Socio-Assistenziale dell'utente avviene:

- per "conclusione" dell'assistenza in seguito al raggiungimento degli obiettivi assistenziali definiti nel P.I./P.A.I.;
- in caso di volontà del cittadino di non avvalersi più del servizio;
- in caso di cambio dell'erogatore da parte del paziente/familiari;
- per invio ad altra unità d'offerta/ricovero;
- per decesso.

In caso di trasferimento del paziente ad altra unità di offerta viene assicurato il passaggio delle informazioni attraverso la consegna della scheda di dimissione/trasferimento compilata a cura dell'operatore.

SERVIZIO URP

È possibile rivolgersi all'Ufficio Relazione con il Pubblico al n. 0365/99107 per segnalare suggerimenti e osservazioni o per avanzare

istanze in merito al servizio di Rsa aperta.

VALUTAZIONE DEL GRADO DI SODDISFAZIONE DELL'UTENZA

Al termine della presa in carico, e comunque annualmente, all'utente, o al suo familiare, verrà richiesta la compilazione di un questionario per la valutazione del grado di soddisfazione rispetto al servizio fruito.

Il questionario di gradimento dei servizi offerti, compilato in ogni sua parte, in forma anonima dall'utente o da un familiare potrà essere consegnato in busta chiusa direttamente ai nostri operatori oppure alla segreteria.

La compilazione di tale questionario e il giudizio espresso rispetto alle aspettative e al soddisfacimento dei bisogni dell'assistito vengono utilizzati per effettuare un'analisi del servizio erogato, per valutarne l'efficacia e per mettere in atto eventuali strategie di miglioramento.

a cura di Daniela Morandi

Eventi e quotidianità in R.S.A.

PROSEGUONO LE GITE FUORI PORTA!

Un grazie a chi ci ha ospitato:
il Garden View con le sue
deliziose torte e il Bar Maniva
sempre disponibile a mettersi
in gioco con noi.

BAR MANIVA



GARDEN VIEW



AL MUSEO DEL LAVORO DI VESTONE

Un'importante novità tra le nostre uscite è la bellissima visita al Museo del lavoro di Vestone, nato nel 2000 grazie all'attività di un gruppo di appassionati raccoglitori di testimonianze legate all'economia della Valle Sabbia, con uno spiccato interesse per i prodotti dell'artigianato e dell'industria. L'edificio di via Madonna del Convento è sede definitiva del museo dal 2008.

Questo viaggio è stato un vero e proprio salto nel passato e ci ha permesso di rivivere ricordi della nostra gioventù.

Un grazie speciale all'Associazione Museo del Lavoro per averci fatto questo regalo!



UNA BELLA POLENTA PER FESTEGGIARE I NONNI



La polenta, un piatto antico al centro della famiglia: un tempo, raccontano i nostri nonni, ci si metteva attorno al fuoco, si raccontavano storie e si mangiava un piatto di polenta fumante e.. quanta gioia!

Un'occasione di ritrovo che abbiamo voluto riproporre proprio in occasione della festa dei nonni, appuntamento che vede protagonisti i nostri amici Polenter e i loro grandissimi pentoloni.



TEMPO DI CASTAGNE

10-11 NOVEMBRE 2021

Castagnata, solo il nome ci fa leccare i baffi: castagne e vin brulè per tutti...

e un grazie grandissimo a Clara e al nostro gruppo di volontari che ogni anno si ricordano di noi.



VISITA AL CIMITERO

26-28 OTTOBRE 2021

Molto attesa e desiderata la visita al cimitero: dopo quasi due anni di lontananza abbiamo potuto portare le nostre preghiere a chi ci ha lasciato.



Momenti di quotidianità della nostra GRANDE FAMIGLIA





FIOCCO AZZURRO

BEN ARRIVATO DANIEL!

Diamo il benvenuto al piccolo Daniel, nato il 2 novembre 2021.

Facciamo tante congratulazioni a papà Paolo (il nostro prezioso manutentore), a mamma Elena e alla sorellina Aurora.

Sappiamo che riempirà di gioia ogni giorno della vostra vita.

COMPLIMENTI!



Poesie, Filastrocche e Indovinelli



CANZONE RICORDATA DA ZANETTI ADRIANA.

Una canzone, a suo dire, che è lo specchio di Bagolino, ma della quale però ricorda solo il ritornello.

Cerchiamo qualcuno, tra i nostri lettori, che ci aiuti a ricordare questa antica melodia.

Ritornello

**O puro bianco di cime nevose
Soave olezzo di vividi fior
Rosseggianti su coste selvose
Dolce festa di vaghi color**

Uno dei più bei momenti vissuti in RSA è la condivisione di ricordi: come per incanto riaffiorano storie e racconti di una vita trascorsa nella semplicità di gesti ormai scomparsi.

E un'allegria canzoncina, che fa pensare alle gite scolastiche, porta una luce negli occhi che può comprendere solo chi ha vissuto quei bei tempi andati.

*In vetta alla montagna il nostro piè posiam,
guardando la campagna
di gioia un canto andiam.
Lontan dall'impostura,
dai vizi di città,
godiamo l'aria pura, la vera libertà.
Hip hip urrà la squadra se n'va,
Hip hip urrà la squadra se n'va,
Torrenti o valli addio,
o cime senza vel
di gloria un inno addio
leviamo verso il ciel.
Il sol ci bacia il viso
tra i pini e tra gli odor
vicino al paradiso s'innalza ai nostri cuor
Il sol ci bacia il viso tra i pini e tra gli odor,
vicino al paradiso s'innalza ai nostri cuor
Hip hip urrà la squadra se n'va,
Hip hip urrà la squadra se n'va.*

Lisetta Scalvini e Adriana Zanetti

**IL PASSATO HA LA SUA MISERICORDIA
IL PRESENTE HA IL SUO AMORE
IL FUTURO HA LA SUA PROVVIDENZA
(IO CONFIDO IN TE)**

**Chiccolino dove sei?
Sotto terra non lo sai?
E là sotto non fai nulla?
Dormo dentro la mia culla
Chiccolino che farai?
Una spiga metterò
e tanti chicchi ti darò.**



**FIOCCA LA
NEVE,
FANCIULLA MIA,
TREMO DAL
FREDDO
E ARDO D'A-
MOR.**

Profumi e Sapori della Casa di Riposo

La Rösömàdà

Una bevanda energetica, un tempo considerata rinforzante e ricostituente. Per prepararla, prima di tutto si deve possedere l'attrezzo adatto: il frullino a mano. Si sbatte a neve la chiara di un uovo; quando è bella gonfia si aggiungono il tuorlo e lo zucchero, e poi un goccio di marsala o di latte o di caffè buono, quindi si mescola. C'è chi la beve solo d'estate perché è fredda, ma va bene anche in inverno: basta solo farla scaldare un pochino sulla stufa.

Zabaione

Servono ingredienti semplici, genuini e sempre a portata di mano. Sbattere il tuorlo con lo zucchero, utilizzando sempre il frullino a mano che è proprio una garanzia. Utilizzando il guscio dell'uovo come misurino, si riempie per due volte mezzo guscio di marsala o di vino o di latte. Continuando a mescolare per bene lo si fa scaldare fino a quando diventa bello cremoso: ed è pronto da gustare in compagnia.



I ravioli della zia Anna Maria (Dosi per 4 persone)



Ingredienti per la pasta fresca

- 400 grammi di farina di grano tenero
- 4 uova

Ingredienti per il ripieno dei ravioli

- 500 grammi di ricotta vaccina
- 50 g di Grana Padano grattugiato
- Sale fino q.b.
- Pepe nero q.b.
- Noce moscata q.b.

Ingredienti per il condimento

- Una noce di burro
- 100- 150 grammi di speck a listarelle
- Funghi a piacere
- 100 g di granella di nocciole tostate

Procedimento:

Preparare il piano di lavoro, fare una fontana con la farina bianca e far assorbire le uova piano piano. Una volta creato un panetto omogeneo, avvolgerlo con la pellicola e metterlo in frigo a riposare per circa 30 minuti. Nel frattempo, preparare la farcia dei ravioli: far sgocciolare la ricotta, mescolarla, in una terrina, con sale, pepe, noce moscata e Grana Padano grattugiato.

Una volta che la pasta ha riposato, stenderla con la macchina per la pasta in base allo spessore desiderato (numero 5 o 6). Farcire la sfoglia con un cucchiaino di ripieno alla volta e tagliare i ravioli con lo stampo o con la rotella. Preparare il condimento: far sciogliere il burro in una pentola, aggiungere funghi a piacere, lo speck tagliato a listarelle e infine la granella di nocciole tostate.

Mettere a bollire una pentola di acqua, aggiungere il sale e tuffare i ravioli, attendere 5 m circa, scolare, far saltare nella pentola con il condimento e gustare!



Duemila scatole colorate hanno ralleggrato il Natale

SONO I PACCHETTI SOLIDALI RACCOLTI IN VALLE SABBIA E DISTRIBUITI NEL PERIODO NATALIZIO DA UN GRUPPO SPONTANEO CHE SI È ACCORDATO CON LE ISTITUZIONI. CONNUBIO VIRTUOSO FRA DUE RETI: QUELLA VIRTUALE E QUELLA SOCIALE.

L'iniziativa è nata spontanea, sulla falsariga di quanto avvenuto l'anno precedente: «Le raccogliamo ancora le scatole di Natale?», la domanda affidata ai social.

La risposta è arrivata coinvolgendo le istituzioni, e in particolare i Servizi sociali della Comunità montana, e le realtà che sul territorio valsabbino si occupano di gestire le fragilità: nonni, disabili, famiglie in difficoltà.

Due reti che per l'occasione hanno imparato a dialogare: quella virtuale di Facebook, che si è occupata di organizzare la raccolta, e quella reale sul territorio, dei Servizi e delle cooperative sociali, perché la solidarietà potesse arrivare precisa a destinazione. Nel mezzo, un volontario con un furgone, necessario per i vari trasferimenti.

Le scatole di Natale, dicevamo, con un messaggio chiaro: ognuna avrebbe dovuto contenere una cosa calda, una cosa golosa, un passatempo, un prodotto di bellezza e la cosa più importante, «un biglietto gentile che più di altro scalderebbe il cuore di chi aprirà la scatola».

Sulla stessa doveva essere indicato a chi era destinata: età e sesso.

Donne soprattutto, bisogna dirlo, quelle che si sono date da fare. Perché è vero che in molte occasioni i mariti hanno dato una mano, ma in prima linea ci sono state sempre loro.



Anche la Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi ha partecipato all'iniziativa e vuole ringraziare tutte le persone che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto.

Donne che hanno messo a disposizione case, negozi e spazi in oratorio come centri di prima raccolta. Donne che si sono prodigate per confezionarle queste scatole: a casa, nelle scuole come unità didattica coinvolgendo i ragazzini e via sensibilizzando. Qualche associazione ha persino promosso una raccolta di denaro per poi acquistare il materiale necessario e riunirsi a confezionare scatole.

Nella vecchia centrale di Barghe,

ora a disposizione di mille iniziative pubbliche, dove tutto quanto è stato alla fine convogliato per poi procedere allo smistamento, di scatole ne sono così arrivate quasi duemila: dedicate a nonne e nonni, a bimbi, bimbe, ragazzi e ragazze.

I volontari hanno provveduto alla distribuzione: «È la Valle Sabbia generosa che ha pensato anche a te» questo il messaggio diretto a ciascuno dei destinatari.

Storie di Vita

ADRIANA ZANETTI

Una vita dedicata alla famiglia, al lavoro e all'aiuto degli altri

DA BAGOLINO, AL LAGO DI GARDA, ALLA CITTÀ: ADRIANA HA DEDICATO LA SUA LUNGA VITA (È IL CASO DI DIRLO) ALLA FAMIGLIA E ALL'IMPEGNO IN AMBITO RELIGIOSO E SOCIALE. OGGI, ALL'ETÀ DI 96 ANNI, HA DECISO DI TORNARE ALLE ORIGINI, COME OSPITE DELLA CASA DI RIPOSO.

Sono nata a Bagolino, in via San Giorgio 48, il 21 giugno 1925, figlia di Zanetti Stefano (geometra) ed Emma Rigoni (maestra). Sono la prima di sette fratelli: sei sorelle e un fratello.

I primi anni della mia vita sono trascorsi interamente a Bagolino. Negli anni '30 mi sono trasferita a Gargnano, sul lago di Garda, dove a mio padre era stata affidata la direzione dei lavori della strada Gargnano-Riva, la strada che viene definita "La gardesana delle gallerie". Le gallerie ai tempi non c'erano, dovettero scavarle tutte, con le mine e l'impiego di tanti uomini. Non ho ricordi particolari di quel soggiorno, l'unica cosa che ho presente è l'esterno di una baracca, tinta di nero, divenuta la mia casa. Allora non frequentavo ancora la scuola e le mie sorelle erano in culla!

Per un paio di anni sono rimasta sul lago di Garda per fare poi ritorno a Bagolino, ma solo per un breve periodo. Nel 1932, mi sono trasferita a Genova, seguendo nuovamente l'impiego di mio padre alla direzione dei lavori Genova-Serravalle e qui frequentavo la seconda elementare: l'unico ricordo che mantengo di quel soggiorno sono le poche giornate trascorse sul mare di Pegli, un paesino arricchito da spiagge di sassolini colorati.

Tornata a Bagolino ho ripreso, finalmente, la vita normale, frequentando una scuola regolare e conducendo la vita solita di una bambina di paese: la scuola era proprio ubicata nella struttura della odierna Casa di Riposo (ai tempi funzionava come orfanatrofio e scuola pubblica).

Nel 1936, a 11 anni, sono entrata nel collegio delle Suore Orsoline di Brescia: una decisione presa dai genitori, dettata sia da motivi economici (due sorelle da far studiare era una spesa importante) sia per la possibilità di



seguire la scuola magistrale che, vivendo a Bagolino, non avrei mai potuto frequentare. Mi seguì poi Fulvia. Solo nel '40 il papà decide di trasferirsi a Brescia con tutto il resto della famiglia, in via dei Mille, vicino a piazza Garibaldi.

Questo è un anno importante: la guerra appena scoppiata non permette più al papà di lavorare come geometra obbligandolo a intraprendere una nuova strada nel commercio; così prende in affitto un magazzino per la rivendita di scarpe all'ingrosso. Due anni dopo, purtroppo, il 17 aprile, mia madre muore di tifo.

Eravamo rimasti sette fratelli, di cui l'ultima sorella aveva appena due anni, soli con il papà. In aiuto vennero Letizia e Alma, le sorelle di mamma e papà, che ci aiutarono nella gestione della casa.

Nel '43 mi sono diplomata in scuola magistrale e un anno dopo si diploma anche Fulvia; il papà per lei decide che è giunto il momento di iscriverla a una scuola di cucito, presso la signora Maria Capoduro, la migliore scuola bresciana di cucito. In questo anno, ahimè, siamo dovute sfollare a Bagolino a causa dei bombardamenti: ricordo ancora gli allarmi e le fughe in cantina. Brutti ricordi riaffiorano: la penuria di generi alimentari, l'uso della tessera per ogni acquisto e i bollini che non erano mai sufficienti a sfamare tutta la famiglia. Ricordo lo zio Oreste, richiamato a sant'Eufemia come paramilitare, che faceva tostare il pane a lui fornito e ce lo portava, con nostra immensa gioia. Noi avevamo del pane nero, talmente immangiabile da far cagliare il latte.



Fatto ritorno in città, nel 1945, ho iniziato a far da segretaria al papà e a lavorare come commessa nel magazzino. Fulvia per conto suo, finita la scuola di cucito, venne in aiuto al papà rifinendo con inchiostro di china i suoi disegni tecnici, un lavoro impegnativo!

Attorno agli anni '50 le parrocchie della città sono state riorganizzate con l'arrivo di parroci nuovi: noi facevamo parte della parrocchia di San Giovanni, impegnata in varie attività, specialmente nell'azione cattolica, e Monsignor Bianchi venne assegnato presso di noi e tolto da Bagolino, dove era parroco da tempo: possiamo dirlo, fu proprio un caso. Fra le varie attività della parrocchia c'era la formazione del coro di cui il direttore e maestro era Ermanno Papparini, colui che poi sarebbe divenuto mio marito il 15 settembre del 1952. Non fu un colpo di fulmine, bensì un amore meditato e profondo. Ermanno era orfano di papà e la mamma faceva la sarta, aveva anche due sorelle nubili.

Il 2 luglio del 1953 nasce la mia prima figlia Emma che prende il nome della mia mamma; nel '54 nasce Chiara, chiamata così perché il viaggio di Nozze lo facemmo ad Assisi e nel '63 nacque Ettore, chiamato proprio

come il padre di mio marito. Abbiamo sempre vissuto a Brescia, impegnati tra lavoro e famiglia: mio marito insegnava alla scuola elementare (15 anni a Travagliato e 15 anni a Brescia) e verso sera lavorava alla Pontificia Opera di Assistenza, organizzazione dedicata ai bambini che trascorrevano le vacanze a Cesenatico in colonia. Io mi occupavo della famiglia, avevo imparato da Fulvia a cucire e facevo anche i vestiti ai miei figli. Da questo momento in poi è stato tutto un susseguirsi di belle emozioni, tra matrimoni e battesimi. Cosa ne dite, eravamo due (io e Ermanno) e ora siamo diventati 126 tra grandi e piccini, verificate voi!



E i morti direte? Sono troppi per essere catalogati tutti. Li lasciamo all'affetto dei loro cari e alla misericordia di Dio.

A oggi, in seguito a parecchie operazioni, ho deciso di fare domanda per entrare in questa grande casa: ho abitato per due anni con Luca e Chiara e, dopo mesi di attesa, finalmente ho potuto accedervi. Essere qui è stata una mia decisione ed è stata la decisione migliore che potessi prendere alla veneranda età di 96 anni.

Grazie a tutti, ai miei familiari in primis e al personale della struttura che è sempre molto gentile.

Anniversari

Arrivarci insieme: Gemma e Angelo, 70 anni di matrimonio

UNA FESTA FUORI DAL COMUNE PER DUE PERSONE FUORI DAL COMUNE, CHE SI AMANO DA TANTO, TANTO, TEMPO.

Vengono definite **"nozze di titanio"**, con un'espressione che non è affascinante come "nozze d'oro o nozze di diamante", ma che va dritta alla sostanza del suo significato, perché il titanio è in assoluto il metallo più resistente al mondo, e il più resistente alla corrosione.

E che dire di un rapporto di coppia che deve resistere agli attacchi dei più svariati fattori nel tempo, che non deve corrompersi, che deve durare anno dopo anno, decennio dopo decennio, fino ad accumulare ben 70 anni di vita insieme? Che è resistente e incorruttibile come il titanio, appunto. Quanti di noi hanno avuto conoscenza di coppie tanto solide, e diciamo anche sorrette dalla fortuna, che sono riuscite a tagliare questo felice traguardo? Personalmente nessuna, prima di conoscere Gemma e Angelo, che il 4 novembre 2021 hanno festeggiato lo strepitoso anniversario di 70 anni di matrimonio.

Il clamoroso evento è avvenuto presso la Casa di Riposo di Bagolino, dove i coniugi hanno ricevuto le vive congratulazioni del personale, degli altri ospiti, e del Servizio Animazione che ha organizzato per loro un festeggiamento, purtroppo limitato agli strettissimi famigliari, perché al tempo del covid, controllato ma non del tutto debellato, le norme sanitarie non consentono ancora incontri e assembramenti numerosi, nemmeno tra parenti.

In occasione dell'imminente anniversario, avevo incontrato la signora Gemma, che ben volentieri aveva accettato di rispondere ad alcune domande sul suo straordinario matri-

monio; riporto qui alcuni stralci della nostra piacevole conversazione.

- *Mi chiamo Bertoli Emilia, questo è il mio nome all'anagrafe, ma per tutti sono Gemma, nessuno sa che il mio nome vero è Emilia, non lo sapevo nemmeno io, l'ho scoperto quando ho fatto le carte per sposarmi.* - ha raccontato la signora Gemma, gettando uno sguardo retrospettivo su tempi assai meno complicati e contorti rispetto a quelli odierni. Nata il 21 agosto 1925, prima di nove fratelli (in realtà undici, perché due erano morti piccolissimi - Mia mamma a 26 anni aveva già sei figli -, ha raccontato) la signora Gemma ha vissuto tutta la sua vita adulta a Rezzato, insieme al marito Angelo Gritti, un elettrotecnico originario di Bagnolo Mella.



- *Ci siamo sposati il 4 novembre 1951, e non avevamo niente; all'inizio sono stati anni difficili, non potevamo spendere altro che per le spese indispensabili per vivere, ma ci si accontentava ed eravamo felici. Un po' alla volta mio marito e suo fratello hanno avviato un'attività, che c'è ancora adesso, la Elettrotecnica F.lli Gritti a Rezzato.* - Gemma e Angelo hanno un figlio,



Flavio, una nuora, Raffaella Gorni di Botticino, due nipoti e tre pronipoti; Gemma ricorda tutte le date di nascita e delle ricorrenze dei suoi famigliari, anche quelle della sua numerosa famiglia di origine, con cinque fratelli ancora viventi, ha infatti una memoria integra e una perfetta lucidità con cui affronta la vita, comprese le difficoltà mnemoniche dell'amato marito.

- *Insieme ad Angelo è stato bellissimo, lo rifarei ancora; anche adesso che non sta bene e non ricorda, quando mi vede gli brillano gli occhi e mi dà il bacio. Purtroppo in quattro mesi ha avuto un crollo, io non avevo più lacrime; ora sto con lui tutto il tempo, preferisco stargli vicino che fare altre cose. 70 anni di matrimonio sono tanti, ma mi risposerei subito, però solo con Angelo.* -

E allora, carissimi Gemma e Angelo, vi auguriamo di tenervi per mano per tanto tempo ancora, e che il vostro amore continui a tenervi uniti oggi come nel lontano giorno del vostro matrimonio, 70 anni fa. Un forte, sincero abbraccio.

Marisa Viviani

"Purtroppo il sig. Angelo è venuto a mancare pochi giorni dopo aver celebrato l'anniversario di matrimonio, ma ci ha fatto piacere potergli essere vicini in quel giorno"

Alzheimer, una malattia che riguarda tutta la società

Il 21 settembre 2021 si è celebrata la **XXVIII Giornata Mondiale Alzheimer**, Istituita nel 1994 dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Alzheimer's Disease International**, per far conoscere questo fenomeno che ha assunto proporzioni tanto vaste da essere definito una **priorità di sanità pubblica**.

La malattia di Alzheimer, ad oggi considerata la forma più comune di demenza, consiste in un processo degenerativo che colpisce progressivamente le cellule cerebrali, provocando quell'insieme di sintomi che viene definito "demenza", ovvero il declino progressivo e globale delle funzioni cognitive e il deterioramento della personalità e della vita di relazione.

Si tratta di un fenomeno su scala mondiale. Nel mondo si stimano 46 milioni di persone colpite da demenze, il 50-60% delle quali (circa 30 milioni) soffrono di Alzheimer. In Italia vi sono 1,4 milioni di malati di demenze, oltre 600.000 dei quali sono colpiti da Alzheimer (<https://www.airalz.it>).

A causa dell'invecchiamento della popolazione si prevede che nel corso dei prossimi 30 anni i casi triplicheranno ed



entro il 2050 ne sarà affetta 1 persona su 85 a livello mondiale coinvolgendo 130 milioni di individui.

Ecco perché è importante parlarne, fare prevenzione, avere informazioni adeguate sulla patologia, il suo decorso e i trattamenti (farmacologici e non) di recente evidenza scientifica, prendersi cura sia della persona malata che della sua famiglia e accompagnarli nel percorso di cura.

ABBIAMO VOLUTO CELEBRARE QUESTA GIORNATA CON I RESIDENTI NEL NUCLEO ALZHEIMER E DI SEGUITO RIPORTIAMO LE FRASI DI ALCUNI FAMILIARI.

Frasi scritte dai parenti in occasione della giornata mondiale dell'Alzheimer dopo aver inviato la foto del cartellone realizzato per l'occasione:

"Lo spettacolo della vita che continua pur seguendo un binario parallelo a volte a velocità ridotta, ma presente! Grazie di cuore" (Alessandra)

"Mi manca davvero tantissimo ma tra lavoro, la bambina e tutto il resto ho proprio tanta difficoltà a venirlo a trovare, dategli un grosso abbraccio" (Valentina)

"Grazie per tutto quello che fate con molta umanità e affetto" (Giuliana)

"Un grazie di cuore per tutto quello che fate e grazie per farci condividere le giornate dei nostri cari, con affetto e stima" (Fiore)

"Grazie di cuore a voi che vi prendete cura quotidianamente di loro. Un abbraccio." (Mariarosà)

"Grazie perché siete le figlie, le nipoti, l'amore negato in questo momento. Infinitamente Grazie" (Maria)

"Ciao a tutti, mi sono commossa guardando tutte queste persone, così fragili, sono orgogliosa di mio fratello nonostante la sua patologia importante; brilla di tanta serenità che voi operatori gli avete regalato. Grazie di cuore" (Margherita)

Il giardino terapeutico degli incontri

TEMPO DI BILANCI PER UN PROGETTO CHE NEL 2021 HA CONSENTITO L'ORGANIZZAZIONE DI EVENTI E ATTIVITÀ, MA SOPRATTUTTO LA REALIZZAZIONE DI MOLTI INCONTRI IN PRESENZA CHE HANNO RECATO CONFORTO AGLI OSPITI.

Gli aspetti più rilevanti delle attività svolte in funzione del progetto

Grazie al coinvolgimento prezioso e insostituibile di un'associazione di volontariato presente sul territorio e alla disponibilità di un folto gruppo di volontari vaccinati ad essa associati che hanno supportato il personale interno, la Fondazione ha potuto realizzare **circa 1.450 incontri in presenza nel periodo agosto-ottobre 2021; 4 eventi speciali riservati in occasione di ricorrenze particolari di ospiti** che hanno visto il ricongiungimento di interi nuclei famigliari; **1 concerto al tramonto di musica classica con violino dedicato agli ospiti; 8 eventi speciali a tematica estiva** (festa di inizio estate, alcuni pomeriggi musicali, gruppi di canto, pizza in compagnia, castagnata dell'amicizia, polenta carbonara per la festa del nonno). Ciascun evento ha rappresentato un importante momento di svago, di gioia, di ritrovata serenità e socialità.

Monitoraggio obiettivi sociali raggiunti e valutazione costi benefici

Per ciascun ospite partecipante sono state descritte nel Fascicolo Socio Sanitario Elettronico, a cura del personale educativo che ha supportato gli incontri, emozioni vissute durante l'incontro (per gli ospiti in grado di riferirle), osservazioni rispetto al tono dell'umore degli assistiti in significativo miglioramen-

to, rilevazioni rispetto all'incremento del benessere psico-fisico percepito e persino una maggior appetenza verso il cibo in alcuni soggetti particolarmente chiusi in se stessi.

Tali evidenze, seppur talvolta non supportate da strumenti scientifici (scale di valutazione) acclarati, hanno seguito un andamento in crescita durante lo sviluppo di tutto il progetto ed hanno portato, nella popolazione di individui coinvolti, un progressivo superamento del senso di isolamento per lungo tempo sopportato e dei conseguenti segni e sintomi correlati.

Gli aspetti relazionali così fondamentali nell'essere umano ed a maggior ragione centrali nell'assistenza all'anziano fragile coinvolgono certamente anche le famiglie che, spesso con estrema difficoltà e con non pochi sensi di colpa, hanno accompagnato il loro caro in Rsa perché non più in grado di prendersene cura e di provvedere da soli alle tante necessità emergenti.

A questi famigliari, parte integrante e imprescindibile del rapporto di cura in cui l'istituzione è coinvolta, la Fondazione ha voluto fortemente **restituire quel prezioso tempo** che a causa della pandemia è stato tolto suo malgrado, per la prioritaria necessità di contenere la diffusione del virus.

Infatti, sebbene si sia in ogni modo e con ogni mezzo tentato di mantenere le relazioni anche a distanza, certamente la sofferenza di chi, impotente, vedeva affidati i propri affetti più cari ad istituzioni come la nostra è stata davvero importante.

La possibilità di rivedere, riabbracciare, poter parlare ed ascoltare il proprio familiare di nuovo in presenza ha generato gioia, ridotto l'ansia e la preoccupazione e, in molte occasioni, ci ha fatto raccogliere manifestazioni di gratitudine per tutte le energie investite.

I questionari di gradimento raccolti nel corso dell'anno, appositamente integrati con alcune tematiche correlate alle relazioni in epoca Covid-19, mostrano risultati positivi in termini di frequenza dei contatti e delle visite realizzate ed anche rispetto alle decisioni (spesso non facili) assunte dall'Ente.

Considerazioni finali

La riconversione di un'area incolta e impraticabile in un'area verde pensata come giardino terapeutico e sede elettiva di incontri e di ritorno alla socialità ha rappresentato certamente una sfida importante in un periodo particolarmente complicato per effetto della pandemia.

Energie e risorse investite, sono state senza ombra di dubbio ripagate dagli esiti e dagli obiettivi raggiunti, in termini di benessere in senso lato di ospiti e famigliari coinvolti nel progetto; la possibilità di ridare al tempo di relazione adeguati spazi rappresenta il raggiungimento di un importante obiettivo per la Fondazione che pone tra le sue finalità proprio l'azione sinergica di tutti i soggetti coinvolti nel processo di cura e di assistenza alle persone fragili.

Medici specialisti a disposizione della popolazione

LA FONDAZIONE INTENDE ASSICURARE AI PROPRI UTENTI PRESTAZIONI PRIVATE SPECIALISTICHE DI QUALITÀ, ELIMINANDO IN TAL MODO LE DIFFICOLTÀ COSTITUITE PRINCIPALMENTE DALLA SVANTAGGIOSA UBICAZIONE TERRITORIALE DI BAGOLINO E DEI PAESI CIRCOSTANTI RISPETTO ALL'INSEDIAMENTO DELLE PRINCIPALI STRUTTURE OSPEDALIERE E AMBULATORIALI.

La presenza di ambulatori polispecialistici, quindi, oltre a superare un enorme disagio per la popolazione (pensiamo soprattutto alle fasce svantaggiate e fragili, come anziani, disabili, persone non automunite e con servizi di trasporto minimi), favorisce importanti processi di prevenzione e informazione, la riduzione delle spese sanitarie e un ottimale funzionamento della rete dei servizi in un territorio montano spesso in seria difficoltà per quanto concerne l'accessibilità ai servizi.

Gli specialisti sono presenti in Fondazione mensilmente, secondo un calendario che potete trovare sul sito istituzionale e sulla pagina Facebook dei Poliambulatori.

È possibile prenotare la visita presso gli uffici amministrativi al numero 0365.99107.

ELENCO SPECIALISTI DEI POLIAMBULATORI DELLA FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S.

- **FISIATRIA:** Dr.ssa Marialuigia Praitano (Medico dirigente presso Fondazione Madonna del Corlo - Istituto di riabilitazione, Lonato del Garda).
- **ORTOPEDIA:** Dr. Claudio Gilardoni (Chirurgo ortopedico presso la Clinica San Camillo di Brescia e presso la Casa di Cura San Francesco di Verona).
- **CARDIOLOGIA:** Dr.ssa Maria Teresa Comini (U.O. Cardiologia ASST Mantova - Ospedale San Pellegrino di Castiglione delle Stiviere).
- **ECOGRAFIA ED EPATOLOGIA:** Dr. Giampaolo Lorini (ex Dirigente Medico Servizio Malattie Epatiche/ Ecografie internistiche ASST Franciacorta - Presidio Ospedaliero di Chiari).
- **OSTETRICIA E GINECOLOGIA:** Dr.ssa Donatella Albini (Medico libero professionista).
- **NEUROLOGIA:** Dr. Gian Paolo Anzola (Medico presso casa di cura Villa Barbarano).
- **SERVIZIO DI PSICOLOGIA:** in collaborazione con la cooperativa Incontra.
- **FISIOTERAPIA:** Fisioterapisti della Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi O.n.l.u.s.
- **LOGOPEDIA:** in collaborazione con le logopediste della Casa di cura Villa Gemma.
- **GERIATRIA:** Dr. Gian Paolo Conter (ex Dirigente dei Servizi Sanitari del Comune di Brescia nelle RSA del Comune di Brescia).
- **PRESTAZIONI SPECIALISTICHE AUDIOPROTESICHE:** Acustica Bertocchi.
- **PSICHIATRIA:** Dr.ssa Bertolotti Antonella (Medico collaboratore presso Ospedale di Manerbio).
- **EMATOLOGIA, MEDICINA E TERAPIA DEL DOLORE:** Dr. Colosio Pier Lorenzo (Medico specialista in ematologia, malattie infettive e medico di struttura presso la Fondazione).
- **OCULISTICA:** Dr. Diego Vezzola (Medico oculista presso Ambulatorio Vezzola di Salò-BS e Corbetta-MI).
- **PNEUMOLOGIA:** Dr.ssa Roberta Scudellari (Medicina interna e medicina d'urgenza presso Casa di cura Villa Gemma di Salò e Villa Barbarano).
- **CHIRURGIA VASCOLARE:** Dr. Emanuele Botteri (Dirigente medico presso U.O. Chirurgia generale ASST Spedali Civili, presidio di Montichiari).

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5x1000 DELL'IRPEF

C'È UN MODO PER SOSTENERE LE ATTIVITÀ
DELLA FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA
DALUMI O.N.L.U.S: DEVOLVERE IL 5 X1000
DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.

IL TUO SOSTEGNO CI CONSENTIRÀ DI FAR
FRONTE AL DIFFICILE MOMENTO CHE STIAMO
ATTRAVERSANDO A CAUSA DEL COVID-19.

GRAZIE A CHIUNQUE CI SOSTERRÀ, PERCHÉ
IN QUESTO MOMENTO ANCHE UN PICCOLO
AIUTO PUÒ FARE LA DIFFERENZA.

FIRMA

Mario Rossi

**CODICE FISCALE
DEL BENEFICIARIO**

87000170172

Donazioni per "UN MATTONE PER LA CASA DI RIPOSO"

DONATORE	IMPORTO DONATO	DATA
PARENTI E AMICI IN MEMORIA DI P.P		19/10/21
N.N.	€ 3.584,80	19/10/21
Donazione in memoria Albarello Oscar		14/10/21
Donazione in memoria Mercurio Pasquale		29/10/21
Donazione in memoria Federici Agnese - la figlia e il genero	€300,00	12/11/21

"Gli importi e i nomi dei donanti sono indicati secondo la volontà degli stessi. I nomi e gli importi donati possono quindi essere indicati in forma anonima"

**Si ringraziano gli Enti che nel 2021 hanno sostenuto la Fondazione
attraverso l'erogazione di contributi:**

Comunità Montana di Valle Sabbia
La Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella
Fondazione Nazionale Comunicazioni
Comune di Bagolino
GAL - Garda Vallesabbia

Anni d'argento

N.36 - GENNAIO 2022

FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S.

R.S.A. BAGOLINO (BS)

Via Lombardi, 5 - 25072 Bagolino (BS)

Tel. 0365/99107 - 99482 - 99871

Diteci la vostra:

per suggerimenti o proposte potete scrivere a:

fondazione@beatalucia.it

